

ROSSOVIVE

Editore e direttore responsabile Donato Vena - Autorizzazione del Tribunale di Reggio Emilia n. 1.211 del 29/05/08 - Via Ferrari Bonini 13/A - Reggio Emilia - rossovive@gmail.com
Stampa in proprio - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB - Reggio Emilia

Si cambia con una faccia PULITA, ma la Finanziaria rimane SPORCA Decreto "Salva Italia": recessivo e di classe

di Luigi Marino

Il Decreto legge, definito dal Presidente del Consiglio Monti "salva-Italia", ha un chiaro carattere classista con effetti inevitabilmente recessivi, ma soprattutto non ripartisce i sacrifici in modo equo come più volte annunciato.

Una alternativa c'era ed era stata da più parti, e anche dai sindacati, avanzata, in modo da non far pagare coloro che non sono responsabili della crisi alla quale si è giunti, né dell'enorme debito accumulato, che indubbiamente costituisce una pesante ipoteca sullo sviluppo economico, ma an-

che sulla tenuta sociale e culturale del paese.

In materia fiscale soprattutto la manovra è inaccettabile. La lotta all'evasione ed alla elusione fiscale non può esaurirsi con il solo provvedimento sulla c.d. "tracciabilità dei pagamenti" per cui questi -se effettuati in contanti- non possono superare i mille euro.

Ben altro si poteva e si può introdurre per eliminare quella caterva di norme e di ingiustificate agevolazioni fiscali, tranne quelle a forte contenuto sociale previste per le famiglie, che consentono di evadere ed eludere l'obbligo fiscale.



Il grosso delle risorse indispensabili non può che derivare da una lotta coerente, costante ed incisiva -a tutti i livelli- all'evasione fiscale che è questione centrale per avviare un discorso di equità di-

tributiva, facendo pagare quelli che sinora hanno mai o poco pagato, evitando quindi sacrifici insopportabili a quelli che non si sono mai sottratti al dovere repubblicano di contribuire alle spese pubbliche.

E' da tempo che si ripete la litania del 27% del PIL che sfugge al fisco, del 35-40% di IVA evasa e così per altre imposte. E più volte è stato ricordato, anche da Romano Prodi, che se avessimo un'evasione fiscale nella media europea, non avremmo debito pubblico. Ma in attesa dei risultati di un'azione a vasto raggio che non possono essere immediati, occorre accompagnare la lotta all'evasione con altre misure necessarie. Ecco perché è stata proposta da tempo l'introduzione di una imposta progressiva sul patrimonio complessivo posseduto da ciascun contribuente.

Di fronte al delinarsi di uno scenario di recessione, di cui si avvertono i primi segni, e che questo primo decreto Monti finirà per acuire, ben altri dovevano essere i provvedimenti in materia fiscale e quelli per reperire le risorse per la crescita allo scopo di riconquistare la "fiducia dei mercati", contrastare le manovre speculative al ribasso sui titoli del debito pubblico, su quelli bancari, azionari, e di rilanciare l'economia, condizione indispensabile senza la quale non sarà possibile affrontare la stessa questione del debito pubblico.

Occorrono quindi risorse per
(segue a pagina 4)

LE NUOVE PENSIONI Come cambieranno se non reagiamo

PRINCIPI

- l'affermazione del **metodo contributivo** come criterio di calcolo delle pensioni, in un'ottica di equità finanziaria, intragenerazionale e intergenerazionale;

- la previsione di un percorso predefinito di **convergenza** del trattamento previsto per **uomini e donne**;

- l'abbattimento delle posizioni di **privilegio**;

- la presenza di **clausole derogative** soltanto per le fasce più deboli e le categorie dei bisognosi;

- la **flessibilità** nell'età di pensionamento, che consente al lavoratore maggiori possibilità di scelta nell'anticipare o posticipare il ritiro dal mercato del lavoro, a fronte di una sua valo-

rizzazione da parte datoriale e di una piena tutela del diritto alla scelta;

- la **semplificazione** e la **trasparenza** dei meccanismi di funzionamento del sistema, con l'abolizione delle finestre e di altri meccanismi che non rientrano esplicitamente nel modello contributivo.

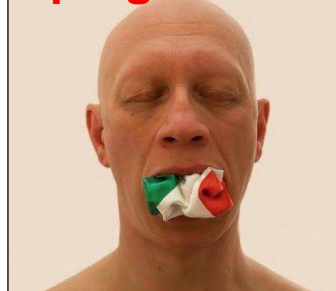
PILASTRI

I pilastri del modello che ne deriva hanno caratteristiche di uniformità e di innovazione:

- si **armonizzano** età, aliquote e modalità di calcolo delle prestazioni;

- si individuano **requisiti minimi** per accedere ai trattamenti previdenziali, in linea con la **speranza di vita** per le diverse fasce di età e in coerenza con

Apri gli occhi!



12/12/2011 Sciopero Generale di 3 ore

19/12/2011 Sciopero del Pubblico Impiego

gli altri ordinamenti europei; - "**pensione di vecchiaia**" e "**pensione anticipata**" restano diritti ineludibili dei cittadini, il cui esercizio corrisponde non solo alla sussistenza di un requisito esogeno di "anzianità" o di "vecchiaia", ma anche a scelte flessibili di opportunità personali.

(segue a pagina 2)

MISURE SULLA TRANSIZIONE

Dal 1° gennaio 2012 viene introdotto, secondo il meccanismo *pro rata*, il metodo **contributivo** di calcolo delle pensioni.

Con l'obiettivo di aumentare la **trasparenza** e la comprensibilità del sistema, **si aboliscono le finestre di uscita, in quanto inglobate nei nuovi requisiti di accesso**. Vengono altresì abolite le pensioni di anzianità conseguibili attraverso le quote.

L'età di pensionamento delle **lavoratrici dipendenti del settore privato** viene alzata a 62 anni e a 63 e sei mesi per quelle **autonome**, dal 1° gennaio 2012. L'equiparazione dell'età delle donne a quella degli uomini (66 anni) avviene entro il 2018, sempre tenendo conto della variazione della speranza di vita. Nel frattempo, dall'età 62 all'età 70 vige il pensionamento **flessibile**, con applicazione dei relativi coefficienti di trasformazione calcolati fino a 70 anni.

Per gli **uomini** (e per le **dipendenti pubbliche**), la fascia di flessibilità è compresa tra 66 (età minima, oggi prevista per il pensionamento di vecchiaia) e 70 anni.

A **tutti i requisiti anagrafici** si applicano gli **aumenti della speranza di vita** (già previsti), con decorrenza dal 2013 (3 mesi già stabiliti dalla legge n. 122/2010 nella sua prima attuazione).

Permane il requisito minimo dell'anzianità contributiva di 20 anni previsto dal precedente ordinamento per la vecchiaia.

L'**accesso "anticipato" alla pensione** è in ogni modo consentito con un'anzianità di **42 anni e un mese per gli uomini e di 41 anni e un mese per le donne**, anch'essa indicizzata alla longevità. Si prevedono **penalizzazioni** percentuali (2% per ogni anno di anticipo rispetto a 62 anni) sulla quota retributiva dell'importo della pensione, tali da costituire un effettivo disincentivo al pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia.

Si prevede l'**aumento graduale delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi artigiani e commercianti**, che sono incrementate progressivamente fino a raggiungere il 24% entro il 2018 (attualmente 20 - 21%).

Si vara la **revisione delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi agricoli**, portandole gradualmente al 24% e al 22% per le sole zone svantaggiate (sono state eliminate le differenziazioni delle aliquote per età).

Vengono **aboliti i privilegi** ancora esistenti in ambito previdenziale, attraverso l'introduzione temporanea di un contributo di solidarietà per i pensionati e gli attivi ancora avvantaggiati da precedenti regole di maggior favore rispetto a **quelle vigenti nell'AGO e che non trovino giustificazioni oggettive**. Il contributo di solidarietà è proporzionato all'incidenza di tali regole di favore.

Le **disposizioni** in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze **vigenti prima** della data in vigore del decreto continuano ad applicarsi ai **lavoratori** che risultano beneficiari di provvedimenti di **mobilità ed esonero**, sulla base di accordi stipulati entro il 31 ottobre 2011.

Si favorisce la **totalizzazione dei contributi** versati dai lavoratori, eliminando l'ultimo ostacolo dei tre anni non riconosciuti.

Per le **Casse Professionali**,

che operano in regime di autonomia, si propone un **dispositivo** che impone alle casse medesime di adottare - **entro il termine di pochi mesi - provvedimenti** funzionali al riequilibrio di medio-lungo periodo dei conti, e ispirati al rispetto dell'equità intergenerazionale. In assenza di tali provvedimenti, si prevede anche per esse l'adozione del metodo contributivo *pro rata* dalla medesima data del primo gennaio 2012.

Viene istituito un **Fondo per il finanziamento di politiche attive** per il lavoro (donne, giovani, ammortizzatori sociali), il cui finanziamento è previsto in euro 200 mln nel 2012 e 300 negli anni successivi.

In considerazione del processo di **convergenza** ed armonizzazione del sistema pensionistico attraverso l'applicazione del metodo contributivo, nonché al fine di migliorare l'**efficienza e l'efficacia** dell'azione amministrativa nel settore previdenziale ed assistenziale, l'**INPDAP e l'ENPALS** sono **soppressi** e le relative **funzioni** sono attribuite all'**INPS**.

SISTEMA A REGIME

Pensioni totalmente contributive, a partire circa dal 2035.

Il sistema previdenziale segue il modello della **capitalizzazione virtuale**, con formu-

la **contributiva**, flessibilità del pensionamento e coefficienti attuariali applicati alle diverse età della fascia flessibile (con **correzioni** rispetto all'età minima di accesso valide soltanto per i **lavori usuranti**).

I **requisiti di accesso alle prestazioni**, nel sistema a regime, prevedono la coesistenza di una anzianità contributiva di **20 anni, 67 anni di età** e un importo della pensione non inferiore ad almeno **1,5 volte l'assegno sociale** (soglia indicizzata), per acquisire il diritto alla **pensione di vecchiaia**. Si prescinde dal requisito di importo minimo se in possesso di un'età anagrafica di **70 anni** e di una anzianità contributiva di almeno **5 anni**. Con riferimento alla possibilità di accedere alla **pensione anticipata**, il diritto si acquisisce al compimento dei **63 anni di età**, una anzianità contributiva di **20 anni** e l'ammontare mensile della prima rata di pensione non inferiore ad un importo soglia (indicizzato) pari a **2,8 volte l'assegno sociale**.

La regola è applicata uniformemente a tutti i lavoratori e incoraggia la permanenza in attività. Poiché il metodo restituisce, sotto forma di pensione, i contributi versati nel corso della vita lavorativa, l'anzianità minima deve essere tale da comportare un trattamento adeguato. Ciò potrà conseguirsi attraverso un minimo contributivo di almeno venti anni. Sempre a regime, dovrebbe prevedersi la possibilità di indicizzare la pensione al Pil pro-capite.

VINCOLI FINANZIARI

In conseguenza del vincolo finanziario stringente che opera sul bilancio pubblico per il biennio 2012/2013 e della necessità di riportare il sistema Paese in condizioni di stabilità e di equilibrio, viene inserito, per il prossimo biennio, il blocco parziale della **rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici**, salvaguardando tuttavia le **pensioni fino a 2 volte il minimo**. **Vincoli finanziari e sostegno alla manovra**.

Una tesi in memoria del compagno Maurizio Epifania

La Federazione dei Comunisti Italiani di Reggio Emilia, in memoria del suo dirigente Maurizio Epifania, augura alla figlia Deborah Epifania un sincero augurio ed un roseo futuro per il traguardo raggiunto laureandosi in Logopedia, presso l'Università degli studi di Parma, riportando la votazione di 110 e Lode con Menzione d'Onore.

Le fa onore, e a noi un gradissimo piacere, aver appreso che ha dedicato la sua tesi di laurea al caro (compagno) papà.



DECRETO MONTI

DILIBERTO: "Dal testo definitivo della manovra del Governo Monti non c'è nessuna novità. E' confermato il nostro giudizio: si tratta di una manovra ingiusta e recessiva, in cui di equità non c'è traccia."

"Eppure sarebbe stato possibile raggiungere lo stesso obiettivo con una patrimoniale secca ed una lotta all'evasione decisa. Ribadisco il pieno sostegno alle mobilitazioni indette dai sindacati."

TRIPODI: "Monti inter venga. In una situazione di così grave crisi economica non si comprende perché ci sono alcuni uomini politici, ad esempio il presidente della Regione Scopelliti in Calabria, che insistono sulla realizzazione del Ponte di Messina. I soldi destinati a questo scopo vanno recuperati e messi a disposizione delle magre casse dello Stato che, così, può rinunciare a tagliare le pensioni, a tutto vantaggio delle classi meno abbienti della nostra società".

PALERMI: Bene che il 12 Cgil, Cisl e Uil scioperino insieme. E benissimo che la Fiom Cgil scioperi lo stesso giorno. C'è bisogno di unità perché quella di Monti non è una normale manovra, ma una vera e propria aggressione sociale come non s'era mai visto, segnata da una forte iniquità. Fatti salvi i grandi patrimoni, le grandi ricchezze, le grandi rendite, tutti i tagli e i rincari sono indirizzati contro quelli di sempre: pensionati, lavoratori e ceto medio-basso. Stiamo assistendo a scelte economiche scandalose e mai il termine "massacro sociale" è stato così giusto.

CENSIS 2011

LAVORO

La crisi occupazionale colpisce soprattutto i giovani. Tra il 2007 e il 2009 gli occupati fino ai 34 anni si sono ridotti di 1.167.000 unità. Non è in crisi il settore del lavoro manuale. Aumenta il lavoro part-time ma nel 50% dei casi è involontario. Aumenta il lavoro sommerso: a partire dal 2008 l'occupazione regolare è diminuita del 4% ma quella irregolare è aumentata dello 0,6% portando il lavoro sommerso al 12,3% del totale.

FAMIGLIA

È in corso una erosione del patrimonio, l'attivo finanzia-

rio delle famiglie, in valori reali, fra il 2006 e il 2011 è sceso del 16,3%. Si riduce il peso del reddito da lavoro, passando dal 70% degli anni '80 al 53% dei giorni nostri.

IMMIGRAZIONE

Il 72% non lascerà l'Italia nei prossimi 10 anni, seppure sono meno pagati e più flessibili dei lavoratori italiani. Sono immigrati il 10,7% degli imprenditori. La scuola è considerata un luogo di riscatto sociale, il 76% di essi sogna un figlio laureato.

GIOVANI

Gli under 30 stanno male. La loro formazione scolasti-

ca non è in sintonia con le professionalità richieste eppure c'è scarsa disponibilità a spostarsi all'estero per studiare e lavorare. Cala lo spirito d'intrapresa, solo il 32% vorrebbe aprire un'attività (la media europea è 47,5%). In calo l'abbandono scolastico, pur tuttavia il 18,8% lascia la scuola dopo la licenza media.

SICUREZZA

Nel 2010 sono stati 2.600 i reati denunciati, contro i 2.900 del 2007.

Eppure nelle città resta alta la percezione d'insicurezza (Roma è al 21° posto in Europa).

«Per la nostra sussistenza basta in realtà poco»
26/09/11

8 PER MILLE 2011

Un miliardo, 118 milioni, 667 mila, 543 euro e 49 centesimi

Nel 2010, grazie all'8 per mille, la Conferenza episcopale ha incassato, per mantenere i 33.896 sacerdoti italiani, 1,67 miliardi, pari a 31.478 euro per sacerdote. A ciascun di questi sono stati consegnati solo 10.541 euro.

A scegliere la destinazione dell'8 per mille in Italia è circa il 40% dei contribuenti ma **viene ripartito l'intero importo**, anche di chi non vuole assegnarlo decidendo di non firmare.

Le somme versate, agganciate al Pil, negli anni sono sempre cresciute grazie ad una stortura del sistema (l'importo del 1990 rivalutato oggi sarebbe di 369 milioni di euro).

E' troppo, in una fase in cui tutti fanno sacrifici, chiedere di assegnare solo 8 per mille di chi decide di firmare? A Monti e Bagnasco la risposta.

la crescita, per realizzare un piano razionale di infrastrutture materiali ed immateriali a cominciare da quelle più carenti, soprattutto al Sud, il cui sviluppo è presupposto essenziale per la crescita dell'intero Paese e per la stessa sostenibilità del debito.

Ecco perché la patrimoniale era ed è indispensabile. Se non ora, quando?

La patrimoniale avrebbe potuto evitare anche le ulteriori picconate al sistema pensionistico con l'estensione del metodo contributivo a tutti i lavoratori, all'aumento dell'età di uscita, "parificando" uomini e donne solo negli svantaggi. E soprattutto, anziché intervenire sulle detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti o provvedere alla restituzione del "fiscal drag", non si è esitato a tagliare il meccanismo di adeguamento delle pensioni al costo della vita per quelle oltre i 936 euro!

Ma davvero si può pensare che le debolezze del tessuto produttivo, l'insufficiente competitività di settori dell'industria e dei servizi per la carenza di tecnologia avanzata e per gli esigui investimenti nella ricerca scientifica possano essere colmate per reggere la concorrenza internazionale attaccando le conquiste di legislazione sociale e riducendo welfare e costo del lavoro?

Anche l'ulteriore aumento dell'IVA, anziché aumentare l'IRPEF per i più ricchi, non va certamente in direzione dell'equità, dell'allargamento della domanda interna, cioè dei consumi privati e pubblici e quindi dell'aumento della crescita necessaria per poter ridurre il rapporto tra debito e PIL.

Già il precedente aumento di un punto percentuale dell'IVA ha prodotto, al di là dell'aspetto regressivo dell'imposta, un ingiustificato incremento dei prezzi, senza che nessun controllo sia intervenuto per evitarlo. La maggiore IVA prevista dal decreto Monti, tra l'al-

tro relativamente ai beni di lusso, ben poteva invece estendersi ad altri beni, che non sono costituiti sola da auto di potenza superiore, da barche e da aerei privati.

Il prelievo aggiuntivo dell'1,5% sui capitali esportati illegalmente e poi rimpatriati con lo "scudo fiscale" pagando solo il 5% è assolutamente irrisorio. Ben altro ha ottenuto la Germania con un ac-

sulle rendite catastali rivalutate. Malgrado queste impopolari imposizioni, ancora una volta è mancato "l'ardire" di chiedere anche agli enti religiosi il pagamento dell'ICI sugli immobili adibiti ad attività commerciali, pur sapendo che questa esenzione contrasta con la normativa UE e distorce la concorrenza!

La sola imposta di bollo sui conti correnti sfiora appena,

sprechi in tanti settori, non riduce le spese militari nel settore degli armamenti, né quelle per le missioni all'estero a cominciare da quella in Afghanistan.

Nessuna iniziativa a livello internazionale viene annunciata dal Governo Monti per l'introduzione di una imposta sulle transazioni finanziarie con una aliquota applicata globalmente, dal momento che la finanza non ha pagato nulla per la crisi che ha determinato.

Né sembra voler agire perché vengano proibite le vendite allo scoperto, né perché venga istituita un'agenzia di rating pubblica europea per contrastare l'operato perverso delle tre maggiori agenzie di rating, soggetti privati, che con le loro valutazioni incidono sull'andamento delle borse di tutto il mondo, sull'affidabilità dei titoli di Stato, delle banche e delle società, contribuendo spesso a falsare le regole del gioco.

A tutto questo si aggiunga che la recente approvazione in prima lettura da parte del Parlamento della legge costituzionale sul "pareggio di bilancio", eufemisticamente chiamato "equilibrio tra entrate e spese" per tutte le amministrazioni pubbliche, impedirà ogni misura di tipo keynesiano per far fronte al ristagno dell'economia, ogni provvedimento anticiclico.

In conclusione, con questo primo atto del governo resta tutto intero il problema di chi deve pagare per le manovre. Ed ancora una volta a sopportare il peso maggiore saranno i più deboli e quelli che non possono nascondere quello che possiedono.

Petrolini con la sua sferzante ironia diceva "Bisogna prendere il denaro dove sta: i poveri hanno poco, ma sono tanti!"

Tanti sono anche i ricchi nel nostro paese, ma con questo decreto legge Monti non vengono raggiunti, né stanati!



cordo con il governo svizzero, per cui incasserà quattro miliardi per una imposta annuale del 26% sui redditi prodotti dai patrimoni di cittadini tedeschi in Svizzera in cambio del mantenimento del segreto bancario. Intanto i capitali italiani all'estero sono tutt'ora valutati in circa 150 miliardi. Di quelli rientrati circa il 70% proviene dalla Svizzera!

Anche le prime case di abitazione saranno tassate, mentre il Governo Prodi aveva di fatto esentato dal pagamento dell'ICI quasi il 60% delle famiglie.

Dal 1 gennaio 2012 decorrerà l'IMU, l'imposta municipale unica, che sarà calcolata

ma non tocca la ricchezza finanziaria in modo rilevante.

I problemi da affrontare non potranno essere risolti senza riaffermare il principio della capacità contributiva e della progressività delle imposte a tutti i livelli.

Occorre la patrimoniale, aumentare le aliquote IRPEF per i redditi più alti, reintrodurre l'imposta di successione salvaguardando le eredità di piccole dimensioni. Ma questo Governo non sembra voler percorrere questa via di equità.

Il decreto, questo primo, non provvede ad "armonizzare" in termini di riequilibrio la tassazione delle rendite finanziarie, non abolisce gli enti inutili, gli

AUDIZIONE COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA

PROPOSTE DI MODIFICA DI CGIL, CISL E UIL AL DECRETO LEGGE

CGIL, CISL e UIL ritengono che la manovra economica presentata dal Governo non risponda ai criteri di equità e crescita che, insieme al rigore, sono stati enunciati dallo stesso Presidente del Consiglio.

Sul versante dell'equità, a pagare sono sempre gli stessi, lavoratori, pensionati ed i ceti medi. Su questi ricade il blocco della rivalutazione delle pensioni, l'aumento della tassazione sulla prima casa, dell'addizionale regionale Irpef, dell'Iva, delle accise sui carburanti.

Sul versante della crescita, le politiche sono poche e scarsamente selettive ed in particolare l'assenza di un intervento fiscale a favore dei redditi di lavoratori, pensionati e delle famiglie rischia di accentuare la dinamica recessiva dell'economia. Sull'occupazione dei giovani e delle donne le misure previste sono esclusivamente simboliche.

Sulle pensioni si continua a fare cassa nonostante l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale. Si penalizzano pesantemente le pensioni, i lavoratori e le lavoratrici con un'eccessiva accelerazione sulle anzianità di pensionamento, si colpiscono i lavoratori già coinvolti nelle crisi aziendali o che hanno perso il lavoro.

Mancano invece misure tese a far pagare chi non ha mai pagato e chi ha di più. Bisogna perseguire con convinzione una svolta epocale nella lotta all'evasione fiscale e prevedere una tassazione sui grandi patrimoni mobiliari ed immobiliari.

CGIL, CISL e UIL, nel presentare alcune proposte di modifica alla Commissione Bilancio, chiedono a tutti i gruppi parlamentari di sostenere i cambiamenti proposti.

Nel merito CGIL, CISL e UIL ritengono necessario apportare le seguenti modifiche al testo del Decreto Legge in corso di conversione:



Misure di Carattere Previdenziale

Indicizzazione dei trattamenti pensionistici al costo della vita.

Ripristinare il sistema di indicizzazione attualmente in vigore (Segue modifica al testo).

Pensione di anzianità (pensione anticipata)

Riconoscere ai fini del diritto a pensione una maggiore gradualità nell'abolizione delle cosiddette "quote" - somma di età anagrafica ed età contributiva - per l'accesso al pensionamento di anzianità rispetto ai requisiti previsti per la pensione di vecchiaia.

Equiparare il requisito contributivo richiesto per l'accesso al pensionamento a prescindere dall'età anagrafica a 41 anni e 1 mese dal 2012 sia per gli uomini che per le donne.

Eliminare, ai fini dell'accesso al pensionamento a prescindere dall'età anagrafica (41 anni e 1 mese), la penalizzazione (2%) attualmente prevista per ogni

anno di anticipo rispetto ai 62 anni.

Eliminazione dell'aggancio del requisito contributivo - a prescindere dall'età anagrafica - all'aumento dell'aspettativa di vita.

(Segue modifica al testo)

Pensione di Vecchiaia

Introdurre una maggiore gradualità nell'accesso al pensionamento di vecchiaia delle lavoratrici.

(Segue modifica al testo)

Esenzioni

Eliminazione del limite di 50.000 unità ai fini delle esenzioni dalle nuove disposizioni in materia di requisiti di accesso al pensionamento per i lavoratori collocati in mobilità, mobilità lunga, in esodo e titolari di prestazione straordinaria a carico dei fondi di solidarietà di settore, autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione e in esonero ex art. 72 c.1 D.L n. 112/2008.

Prevedere, per tutti i lavoratori disoccupati che hanno già concluso il periodo di fruizione degli ammortizzatori sociali, strumenti di sostegno al reddito che possano accompagnare gli interessati fino all'accesso al pensionamento.

(Segue modifica al testo)

Lavori Usuranti

Conservare la possibilità di anticipo fino a tre anni dei requisiti di accesso al pensionamento rispetto all'attuale sistema delle "quote" date dalla somma di età anagrafica ed età contributiva.

Prevedere un aggiornamento della normativa sui lavori particolarmente faticosi e pesanti (d.lgs. n. 67/2011) ampliando la platea dei potenziali beneficiari.

Aumento delle aliquote per i lavoratori autonomi

Aumento di almeno 4 punti percentuali delle aliquote di contribuzione previste per i lavoratori autonomi, commercianti ed artigiani, iscritti alle gestioni INPS e per coltivatori diretti, coloni e mezzadri iscritti alla relativa gestione INPS.

Misure di Carattere Fiscale

Imu

Innalzare la soglia di detrazione prevista sull'abitazione principale dai 200 euro previsti dal decreto a 500 euro.

Rendere progressiva l'imposta, introducendo aliquote differenziate a partire dalla seconda casa.

Lotta all'evasione

Le proposte avanzate trovano copertura attraverso:

1. misure concrete di lotta all'evasione fiscale che va accompagnata con una specifica strumentazione, a partire dalla riduzione del limite per la tracciabilità dei pagamenti a 500 euro a fronte dei 1.000 previsti e dal recupero di risorse sfuggite a causa dell'evasione fiscale;

2. meccanismi di contrasto di interessi "compratore - fornitore di beni o servizi", che renda "sconveniente" anche per il compratore la mancata emissione della ricevuta fiscale o della fattura, con il riconoscimento di detrazioni fiscali sulle spese per servizi e famiglie.

(Segue modifica al testo)



IL PDCI CON I METALMECCANICI



Il 12 dicembre, giorno dello sciopero generale indetto dalla Fiom Cgil, saremo al fianco dei lavoratori in tutte le manifestazioni territoriali. Chiediamo la Governo Monti di intervenire immediatamente per interrompere l'abominevole circuito di illibertà e prepotenze negli stabilimenti Fiat. Chiediamo al governo Monti:

- di pretendere che Mar-
- chionne (che dallo Stato italiano ha avuto e continua ad avere una montagna di quattrini) smentisca l'evidente disimpegno dall'Italia;
- presenti un reale piano industriale e di investimento della Fiat;
- costringa il gruppo dirigente della Fiat a una vera trattativa nell'ambito e nel rispetto dell'attuale contratto nazionale di lavoro.